INDICE di GREEN ECONOMY 2011

La green economy nelle regioni italiane

Fondazione Impresa
STUDI SULLA PICCOLA IMPRESA

SOMMARIO

Introduzione 2

L'indice di Green Economy 3

La classifica delle regioni italiane 6

I ranking per settore 21

INTRODUZIONE

Da un paio di anni leggiamo di "Rivoluzione Verde". E, in effetti, la Green Economy rappresenta un vero e proprio salto di paradigma e non la semplice affermazione di una nuova branchia ma pur sempre dell'economia tradizionale. La Green Economy, che oltre a fonti di energia rinnovabili o architettura a basso impatto ambientale, è anche acquacoltura eco-compatibile, agricoltura biologica, biotecnologie sostenibili, difesa dei suoli e valorizzazione delle acque, aree protette e turismo sostenibile, gestione integrata dei rifiuti urbani e via dicendo, è insieme innovazione di processo e di prodotto. È cioè un nuovo modo di produrre e di produrre prodotti nuovi, ma è anche un modo diverso di consumare, è uno stile di vita. La Green Economy è una nuova Offerta e una nuova Domanda. È anche strettamente connessa a un modo diverso di valutare la ricchezza di un Paese. Infatti, i nuovi indicatori di benessere che tentano di andare oltre un PIL ormai datato, contemplano variabili eterogenee, dove una costante è la tutela dell'ambiente.

È vero che la Green Economy è una frattura, un cambio di paradigma, ma è anche vero che lo è meno nella pratica. Gli attori di Green Economy – le istituzioni politiche, le imprese, le associazioni di categoria, gli istituti e i centri di ricerca fino ai singoli individui – dovranno necessariamente innestarsi nell'attuale tessuto economico e tener conto dell'esistente. È auspicabile gestire la Green Economy come una riforma graduale e incrementale piuttosto che come una rivoluzione. Essa, infatti, è tutt'altro che un colpo di spugna che cancella l'esistente: è lì che deve innestarsi, attraverso azioni di accompagnamento capaci di sfruttarne gli "incuneamenti interstiziali", e gli attori di Green Economy dovranno sviluppare azioni di riconversione dell'offerta, della domanda, della formazione e dell'occupazione. È solo investendo nella creazione e nella promozione di nuovi *business*, nello sviluppo e la ricerca di nuove tecnologie, nella sensibilizzazione di cittadini e consumatori, nella formazione di professionisti e professioni verdi, i cosiddetti *green jobs*, che possiamo vincere la sfida della Green Economy e assicurare un ambiente migliore e sostenibile alle future generazioni, anche quale *exit strategy* dalla crisi economico-finanziaria.

L'INDICE DI GREEN ECONOMY (IGE)

Allo scopo di comprendere lo stato della Green Economy in Italia e di contribuire allo sviluppo di azioni di accompagnamento, di riconversione e di orientamento dell'esistente, Fondazione Impresa ha elaborato uno specifico indice di Green Economy (IGE) quale *acquis* di conoscenze comuni fruibili dagli attori economici e istituzionali di Green Economy.

In particolare, Fondazione Impresa ha aggiornato la versione dell'Indice di Green Economy che nell'edizione 2010 contava 9 indicatori di *performance*. A quei 9 indicatori, Fondazione Impresa ha aggiunto altri 12 indicatori (21 totali) suddivisi alla luce dei settori principali interessati dalla Green Economy, e cioè:

- **Settore ENERGIA** (produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, efficienza energetica e carbon intensity);
- **Settore AGRICOLTURA BIOLOGICA** (operatori agricoli, superficie agricola biologica e allevamenti biologici);
- **Settore IMPRESE E PRODOTTI** (distribuzione delle licenze ECOLABEL, delle certificazioni ISO 14001 e delle organizzazioni registrate EMAS);
- **Settore TRASPORTI** (emissioni di CO2, distribuzione degli autobus e delle autovetture Euro 4);
- **Settore EDILIZIA** (emissioni di CO2, interventi effettuati a seguito delle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici e risparmio energetico conseguito);
- **Settore RIFIUTI** (raccolta differenziata, frazione organica della raccolta differenziata e rifiuti smaltiti in discarica;
- **Settore TURISMO SOSTENIBILE** (alloggi agrituristici e B&B, piste ciclabili).

Inoltre, oltre alla classifica generale della Green Economy, è stata creata una classifica specifica relativa ai settori suddetti.

Le variabili sono state selezionate sulla base dei principali aspetti che compongono la Green Economy, prendendo a modello gli indicatori che forniscono informazioni accurate, attendibili e confrontabili rispetto alle venti regioni italiane. I dati alla base dello studio sono stati tratti da fonti ufficiali (Istat, Terna, Sinab, Enea, etc.) e le informazioni statistiche sono aggiornate e riferite prevalentemente all'anno 2009.

Gli indicatori sono stati sottoposti a una specifica procedura statistica di standardizzazione della variabile allo scopo di rendere confrontabili parametri che presentano unità di misura diverse. La media aritmetica delle variabili standardizzate relative ai nove indicatori equivale all'IGE.

L'indice di Green Economy 2011 non va considerato in senso storico rispetto all'Indice di Green Economy 2010, ma un ampliamento dello stesso, avutosi attra-

verso l'aumento degli indicatori, che sono passati da 9 a 21. Un qualsiasi confronto tra le versioni 2010 e 2011 dell'Indice di Green Economy va operato pertanto non in senso dinamico, ma in senso statico. Attraverso la comparazione tra l'Indice 2010 e l'Indice 2011 è possibile, cioè, verificare come e quanto all'aumentare degli indicatori e quindi dell'approfondimento dell'analisi i posizionamenti ottenuti dalle regioni italiane nella classifica generale cambino. In sintesi, l'Indice di Green Economy 2011 approfondisce la fotografia dello stato dell'economia verde in Italia scattata lo scorso anno. Ecco che la classifica è parzialmente mutata, tuttavia, va osservato che le regioni ai vertici e alla base della classifica 2010 hanno continuato a mantenere la posizione nonostante l'aumento degli indicatori.

Tabella 1. Il quadro delle variabili considerate

INDICATORE	DESCRIZIONE	FONTE	ANNO
SETTORE ENERGIA			
Energia elettrica da fonti rinnovabili	Peso della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale di energia elettrica prodotta	Terna	2009
Efficienza energetica	Valore aggiunto prodotto da una regione per unità di uso di energia complessiva	Enea/Istat	2005
Carbon Intensity	Quantità di CO2 emessa da una regione sul valore aggiunto reale prodotto	Enea/Istat	2006
SETTORE AGRICOLTURA BIOLOGICA			
Operatori nel biologico	Numero totale di operatori nel biologico (produttori, trasformatori, etc..) ogni 100 mila abitanti	Sinab/Istat	2009
Agricoltura biologica	Incidenza delle coltivazioni destinate a biologico sul totale della superficie agricola utilizzata	Sinab/Istat	2009
Aziende zootecniche biologiche	Numero totale di aziende zootecniche biologiche ogni 100 mila abitanti	Sinab/Istat	2009
SETTORE IMPRESE e PRODOTTI			
Qualità ambientale dei prodotti	Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel ogni 100 mila imprese attive	Ispra/ Infocamere	2009
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero delle organizzazioni certificate ISO 14001 ogni 100 mila imprese attive	Ispra/ Infocamere	2009
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di organizzazioni registrate E-MAS ogni 100 mila imprese attive	Ispra/ Infocamere	2009
SETTORE TRASPORTI			
Emissioni di CO2 da trasporti	Quantità di CO2 emessa dal settore dei trasporti pro-capite	Enea	2006

Trasporto pubblico	Numero di autobus ogni 1.000 abitanti	Istat/Aci	2009
Trasporto privato	Numero di auto in classe Euro 4 ogni 1.000 abitanti	Istat/Aci	2009
SETTORE EDILIZIA			
Emissioni di CO2 nel settore residenziale	Quantità di CO2 emessa dal settore residenziale per famiglia	Enea	2006
Riqualificazione energetica degli edifici	Numero di documentazioni inviate per la detrazione fiscale del 55% ogni 1.000 abitanti	Enea/Istat	2008
Riqualificazione energetica degli edifici	Distribuzione regionale del risparmio conseguito in Kwh a seguito degli interventi interessati dalla detrazione fiscale del 55%	Enea/Istat	2008
SETTORE RIFIUTI			
Raccolta differenziata	Quota di rifiuti solidi urbani che viene differenziata	Ispra	2008
Frazione organica della raccolta differenziata	Quota della raccolta differenziata rappresentata da rifiuti organici (umido e verde) sul totale della raccolta differenziata	Ispra	2008
Rifiuti smaltiti in discarica	Quota di rifiuti solidi urbani che vengono destinati a discarica	Ispra	2008
SETTORE TURISMO SOSTENIBILE			
Agriturismo	Numero di alloggi agrituristici ogni 10 mila arrivi	Istat	2009
Bed&Breakfast	Numero di B&B ogni 10 mila arrivi	Istat	2009
Piste ciclabili	Km per 100 Kmq di superficie ciclabile dei capoluoghi di provincia	Istat	2009

Sulla base degli indicatori selezionati è stato possibile stilare una classifica delle regioni italiane. Va sottolineato che attraverso l'IGE è stato possibile fotografare la situazione italiana e cioè offrire un'istantanea di un settore che tuttavia presenta un alto tasso di dinamismo.

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE

Secondo l'Indice di Green Economy (IGE) 2011 approfondito da Fondazione Impresa, che ha portato gli indicatori da 9 a 21, suddividendoli alla luce dei settori maggiormente coinvolti dall'economia verde – energia, agricoltura biologica, imprese e prodotti, trasporti, edilizia, rifiuti e turismo sostenibile – le regioni più "green" d'Italia sono Trentino Alto Adige, Basilicata e Friuli Venezia Giulia e, a seguire, Umbria, Veneto e Piemonte.

Il nuovo paradigma della *Green Economy* sembra per certi versi riconciliare il Paese e non conoscere la tradizionale frattura tra Nord e Sud. Le prime posizioni nella classifica dell'economia verde sono infatti occupate proprio da queste sei regioni, che vanno da Trentino Alto Adige a Basilicata, quasi a dire che la Green Economy è – e può essere – una vocazione dell'intero Paese e non prerogativa assoluta di una specifica area geografica. Ovviamente, tra area e area, come tra regione e regione, distinzioni esistono e vanno rilevate, anche e soprattutto per poter intervenire su eventuali carenze o inefficienze e potenziare e valorizzare, anche in termini di reinterpretazione e di riproduzione di *best practices*, le *performance* territoriali migliori.

Tabella 2. L'Indice di Green Economy (IGE) e la classifica delle regioni italiane 2011

RANK 2011	REGIONI	PUNTEGGIO
1	Trentino Alto Adige	0,868
2	Basilicata	0,287
3	Friuli Venezia Giulia	0,186
4	Umbria	0,154
5	Veneto	0,111
6	Piemonte	0,109
7	Emilia Romagna	0,100
8	Toscana	0,080
9	Sardegna	0,046
10	Valle d'Aosta	0,030
11	Calabria	0,027
12	Lombardia	0,006
13	Marche	-0,017
	ITALIA	**-0,065**
14	Abruzzo	-0,069
15	Campania	-0,190
16	Molise	-0,229
17	Sicilia	-0,255
18	Liguria	-0,264
19	Lazio	-0,335
20	Puglia	-0,579

Elaborazioni Fondazione Impresa

Tabella 3. L'Indice di Green Economy (IGE) e la classifica delle regioni italiane 2010

RANK 2010	REGIONI	PUNTEGGIO
1	Trentino A. A.	0,636
2	Toscana	0,439
3	Basilicata	0,407
4	Calabria	0,387
5	Valle d'Aosta	0,283
6	Veneto	0,196
7	Lombardia	0,126
8	Sardegna	0,118
	ITALIA	**0,013**
9	Emilia Romagna	-0,027
10	Friuli V. G.	-0,030
11	Piemonte	-0,036
12	Campania	-0,056
13	Umbria	-0,105
14	Marche	-0,126
15	Abruzzo	-0,238
16	Molise	-0,281
17	Sicilia	-0,290
18	Lazio	-0,336
19	Liguria	-0,524
20	Puglia	-0,558

Elaborazioni Fondazione Impresa

In particolare, le regioni settentrionali hanno registrato le migliori *performance* nei settori dei rifiuti e dell'edilizia. I primi tre posti nella classifica relativa ai rifiuti sono infatti occupati nell'ordine da Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige. Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Piemonte (e a seguire ancora regioni settentrionali) sono nei primi tre posti nella classifica sull'edilizia. Le regioni meridionali, tuttavia, recuperano nei settori agricoltura biologica (Basilicata, Sicilia, Calabria)e turismo sostenibile (Umbria, Sardegna, Calabria, Abruzzo, Puglia).

Attraverso la lettura delle classifiche settoriali è possibile evincere due approcci diversi ma complementari di concepire la Green Economy.

Nelle regioni settentrionali la Green Economy tende a tradursi nella presenza di una spiccata sensibilità ambientale che caratterizza i singoli, ristretta, cioè, entro i limiti delle abitudini e della sfera individuale e privata. Lo testimoniano i dati sulla raccolta differenziata: Trentino Alto Adige,Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia differenziano rispettivamente 56,8%, 52,9%, 48,5%, 46,2%, 42,7%, 42,6% dei rifiuti totali, mentre la media italiana supera di pochissimo i 30 punti percentuali e regioni come Molise e Basilicata nemmeno i dieci punti. Lo testimoniano anche i dati sull'edilizia e in particolare sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia hanno inviato dalle 5 alle 11 documentazioni ogni 1.000 abitanti, contro la media italiana di 4.

Nelle regioni meridionali, invece, la Green Economy sembra tradursi come strategia di sviluppo economico, svincolata dalle abitudini individuali, ma finalizzata a fare *business*. Le regioni meridionali infatti sono ben piazzate soprattutto negli indicatori che esprimono *business* prioritari, in particolare agricoltura biologica e turismo sostenibile. Basilicata, Sicilia, Calabria, Sardegna, Marche, Umbria, Puglia sono ai primi posti nella classifica sull'agricoltura biologica, la prima regione settentrionale nella classifica è la Valle d'Aosta, solo alla decima posizione. Anche rispetto alla diffusione di alloggi agrituristici e B&B le regioni meridionali mostrano i valori migliori, sono tuttavia penalizzate nell'indicatore che esprime la diffusione di piste ciclabili, dove vanno molto meglio regioni come Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto.

Concludendo, Nord e Sud sembrano esprimere due modi diversi di concepire la Green Economy. Un primo approccio centrato sulla sensibilità ambientale espressa dai singoli individui e un secondo approccio, invece, orientato alle opportunità di *business* offerte dalla cosiddetta rivoluzione verde, diverse da quelle tradizionali. Due approcci diversi, ma che devono essere concepiti – e sviluppati attraverso politiche pubbliche adeguate e lungimiranti – come complementari e integrativi: come nell'economia in generale anche nell'economia verde è essenziale che prendano forma una domanda e una offerta verde capaci di alimentarsi vicendevolmente.

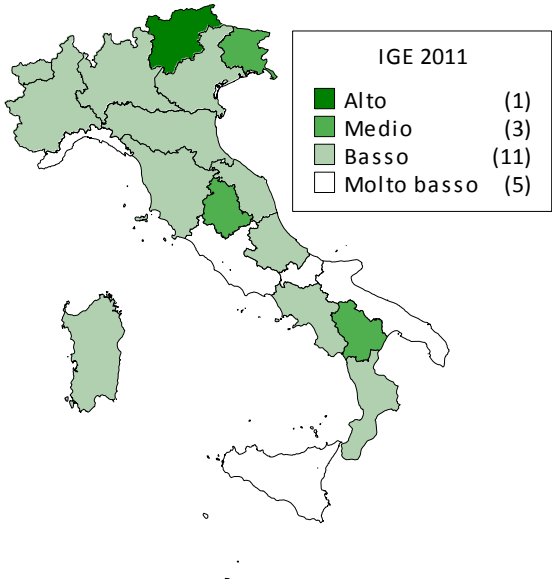

Figura 1. Indice di Green Economy, IGE 2011

1° TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige si colloca al primo posto nella classifica italiana della Green Economy grazie all'eccellenza negli indicatori sulla raccolta differenziata (1° in Italia con il 56,8% di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti), sulla diffusione delle piste ciclabili (1° con 60,8 Km di piste ciclabili ogni 100 Kmq di superficie), sulla riqualificazione energetica degli edifici (1° sia per numero di documentazioni inviate relative alle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, sia per risparmio energetico conseguito) e sulla qualità ambientale dei prodotti (1° con 113 licenze Ecolabel rilasciate ogni 100.000 imprese) e delle imprese (1° con 43 organizzazioni registrate EMAS ogni 100.000 imprese). Molto bene anche produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2° con il 92,7%), carbon intensity (2° con 286,2 g di CO_2 per € di valore aggiunto reale) e numero di alloggi agrituristici (4° con 3,2 alloggi ogni 10.000 arrivi). Migliorabili sono le *performance* relative alle emissioni di CO_2 dai settori trasporti e residenziale (la regione è rispettivamente 18° e 16°, registrando 2,9 e 5,4 tonnellate pro-capite di CO_2)

2° BASILICATA

La Basilicata guadagna il 2° posto nella classifica italiana della Green Economy per gli ottimi risultati nel comparto del biologico. È 1°, infatti, per numero di operatori (circa 570 ogni 100 mila abitanti), per superficie agricola destinata al biologico (quasi il 21% della superficie agricola utilizzata) e per allevamenti biologici (circa 56 aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti). La regione è 1° anche nell'indicatore sul trasporto pubblico, contando 3,2 autobus ogni 1.000 abitanti. Buone inoltre le *performance* nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (3° con il 48,8% di energia elettrica da fonti rinnovabili), nelle emissioni di CO_2 dal settore dei trasporti (2° con 1,6 tonnellate di CO_2 per abitante) e nel numero di alloggi agrituristici (3° con 3,7 alloggi ogni 10.000 arrivi). Negativi, tuttavia, i valori degli indicatori sul settore rifiuti (18° nella raccolta differenziata, 19° nella frazione organica su totale raccolta differenziata e 15° nello smaltimento dei rifiuti in discarica), sulle emissioni di CO_2 dal settore residenziale (5,6 tonnellate di CO_2 per famiglia) e sulla diffusione delle licenze Ecolabel (18° posto in Italia). Colpisce, infine, l'assenza di piste ciclabili rilevata nei capoluoghi di provincia.

3° FRIULI VENEZIA GIULIA

Incidono positivamente per il Friuli Venezia Giulia i valori degli indicatori sullo smaltimento dei rifiuti in discarica (2° con il 16,2%), sulla raccolta differenziata (6°

con il 42,6% sul totale dei rifiuti), sulla frazione organica sul totale di raccolta differenziata (5° con il 35,4%) e sulla qualità ambientale di organizzazioni e imprese (3° per numero di organizzazioni certificate ISO 14001, 6° per le registrazioni EMAS). Bene anche i dati riguardanti le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (2° per documentazioni inviate e 4° per risparmio pro capite conseguito) e la diffusione di piste ciclabili, con 42,1 Km di piste ciclabili ogni 100 Kmq di superficie nei capoluoghi di provincia. Da migliorare le *performance* su trasporto pubblico (19° con 1,4 autobus ogni 1.000 abitanti), agricoltura biologica (17° e 18° rispettivamente per numero di operatori e per superficie agricola destinata al biologico, 16° per numero di aziende zootecniche), efficienza energetica e carbon intensity (14° in entrambi i casi, con 8,1€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente e 515,8 grammi di CO2 per € di valore aggiunto reale).

UMBRIA

L'Umbria presenta buone *performance* nell'agricoltura biologica (4° per numero di operatori, circa 150 ogni 100 mila abitanti, e 8° per superficie agricola destinata al biologico, 9,3% della SAU). Ottimi anche i risultati riguardanti il numero di alloggi agrituristici (1° in Italia con 6,7 alloggi ogni 10.000 arrivi), le certificazioni ambientali di imprese e prodotti (5° per diffusione delle licenze Ecolabel, 4° per numero di organizzazioni certificate ISO 14001, 5° per numero di imprese registrate EMAS) e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (36,0% sulla produzione totale). Meno buoni i posizionamenti sulle emissioni di CO2 (16° nelle emissioni da trasporti, 18° per quanto riguarda il settore residenziale), sull'efficienza energetica (18° con 7,7€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente) e sulla carbon intensity (15° con 570,3 grammi di CO2 per € di valore aggiunto reale). Si segnala, infine, una scarsa diffusione di piste ciclabili, con 4,6 Km di piste ciclabili ogni 100 Kmq di superficie nei capoluoghi di provincia.

VENETO

Il Veneto deve la 5° posizione nella classifica italiana della Green Economy alle ottime *performance* relative al settore rifiuti (2° nella raccolta differenziata con il 52,9% sul totale dei rifiuti, 2° nella frazione organica su raccolta differenziata con il 45,2%, 3° per smaltimento dei rifiuti in discarica con solo il 22,2%). Buoni anche i dati sulla diffusione di piste ciclabili (3° con 50,4 Km di piste ciclabili ogni 100 Kmq di superficie nei capoluoghi di provincia) e sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (3° per numero di documentazioni inviate e 5° per risparmio energetico conseguito). Discreti i valori della produzione di ener-

gia elettrica da fonti rinnovabili (8° con il 31,2% sulla produzione totale) , dell'efficienza energetica (9° con 9,9€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente) e della carbon intensity (7° con 348,7 di grammi di CO_2 emessa per € di valore aggiunto reale). Meno buone le prestazioni nell'agricoltura biologica (16° con 31,6 operatori ogni 100 mila abitanti e 17° con l'1,9% di superficie destinata alle colture biologiche) e nel settore delle certificazioni ambientali delle imprese (17° posto per numero di organizzazioni certificate ISO 14001 e 14° per imprese registrate EMAS). Da migliorare anche il trasporto pubblico (1,5 autobus ogni 1.000 abitanti) e la presenza di alloggi agrituristici e Bed&Breakfast (rispettivamente 17° e 16° posto in Italia).

6° PIEMONTE

Il Piemonte presenta buone *performance* nella raccolta differenziata (3° con il 48,5% sul totale dei rifiuti). Si classifica inoltre 4° in Italia per densità di licenze Ecolabel, con 5,9 licenze ogni 100.000 imprese, e per diffusione di automobili Euro 4 (circa 233 ogni 1.000 abitanti). Ottimo anche il dato riguardante le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, con un risparmio conseguito di 64,3 KWh/anno. Il Piemonte guadagna il 6° posto per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (31,7% sul totale) e densità di piste ciclabili. Meno buoni sono i dati sull'agricoltura biologica (il Piemonte è rispettivamente 15° e 14° per operatori e superficie agricola destinata al biologico) e sul trasporto pubblico, 18° posto con 1,4 autobus ogni 1.000 abitanti.

7° EMILIA ROMAGNA

L'Emilia Romagna presenta ottime *performance* nel settore imprese e prodotti (3° per diffusione di licenze Ecolabel, 2° per organizzazioni registrate EMAS e 7° per organizzazioni certificate ISO 14001), buone anche le prestazioni per raccolta differenziata (5° con il 42,7% sul totale dei rifiuti), frazione organica sul totale di raccolta differenziata (6° con il 35,3%) e smaltimento dei rifiuti in discarica (6° con il 40,2%). Positivi anche i dati riguardanti il trasporto privato (con circa 230 auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti), la densità di piste ciclabili (4° posto a livello nazionale) e le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (5° per documentazioni inviate, 6° per risparmio pro-capite conseguito). Migliorabili i risultati ottenuti nell'agricoltura biologica (11° sia per numero di operatori che per superficie agricola destinata al biologico). Negativi invece i dati sull'efficienza energetica (17° con 7,7€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (solo l'11,4% della produzione

totale) e sulle emissioni di CO2 dal settore trasporti (19° con 3,0 tonnellate di CO2 per abitante).

8° TOSCANA

La Toscana si distingue nella classifica italiana della Green Economy per la diffusione di autovetture Euro 4 (circa 262 auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti), per il numero di licenze Ecolabel e registrazioni EMAS (rispettivamente 2° con 9,5 licenze ogni e 3° con 35,4 registrazioni ogni 100.000 imprese) e per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (4°, con il 39,8% sul totale della produzione). Si posiziona al 5° posto per superficie destinata all'agricoltura biologica (11,8% della SAU) e presenta discrete *performance* negli indicatori relativi alla raccolta differenziata e allo smaltimento dei rifiuti in discarica. Per quanto riguarda il turismo sostenibile, la Toscana è al 2° posto per densità di alloggi agrituristici, ma si ritrova all'ultimo posto in classifica per diffusione di B&B. Piuttosto elevate anche le emissioni di CO2 dal settore residenziale (15° con 4,4 tonnellate di CO2 per famiglia).

9° SARDEGNA

Alla 9° posizione della classifica italiana della Green Economy si colloca la Sardegna, la quale guadagna la 1° posizione per frazione organica sul totale di raccolta differenziata (53,7%) e densità di B&B sul territorio regionale (7 ogni 10.000 arrivi). Positiva anche la diffusione di aziende zootecniche (2° in Italia) e l'emissione di CO2 dal settore residenziale (4° con 2,0 tonnellate di CO2 per famiglia). Posizioni discrete negli indicatori riguardanti la raccolta differenziata (8° con il 34,7%), lo smaltimento dei rifiuti in discarica (10° con il 52,1%) e l'agricoltura biologica (9° sia per numero di operatori che per superficie agricola destinata al biologico). Da migliorare il settore energia: 17° per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (10,7% sul totale della produzione), 15° per efficienza energetica (8,0 € di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente) e 19° per carbon intensity (704,5 g di CO2 per euro di valore aggiunto reale). Altri comparti che andrebbero incentivati riguardano la diffusione di certificazioni ISO 14001 e EMAS (rispettivamente 18° e 16°) e la densità di piste ciclabili (con 1,7 Km di piste ciclabili ogni 100 Kmq nei capoluoghi di provincia).

10° VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta occupa il 1° posto nella classifica italiana della produzione di ener-

gia elettrica da fonti rinnovabili (con il 100% sulla produzione totale, completamente composta da idroelettrico), nella diffusione di automobili Euro 4 (605,8 ogni 1.000 abitanti) e nella diffusione di organizzazioni certificate ISO 14001 (478 ogni 100.000 imprese). Bene anche per quanto riguarda le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, sia dal punto di vista del risparmio energetico conseguito pro-capite (2°) sia delle documentazioni inviate (4°). Per contro, si ritrova all'ultimo posto (20°) per efficienza energetica (con 5,6 € di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), per diffusione di licenze Ecolabel (assenti nella regione), per emissioni di CO2 dal settore trasporti e dal settore residenziale (rispettivamente 5,6 tonnellate di CO2 pro-capite e 12,6 tonnellate di CO2 per famiglia). Da migliorare anche i valori della carbon intensity (17° con 579,4 grammi di CO2 emessa per euro di valore aggiunto reale) e sull'agricoltura biologica (16°). Discrete invece le prestazioni sulla raccolta differenziata (7° con il 38,6% sul totale dei rifiuti).

11° CALABRIA

La Calabria si distingue nella classifica italiana della Green Economy per le ottime *performance* nell'agricoltura biologica – è 2° in Italia sia per numero di operatori (326,2 ogni 100.000 abitanti) che per superficie agricola destinata al biologico (17,7% della SAU) – e per i valori positivi nell'efficienza energetica (circa 13 € di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), oltre che per l'ottimo dato sulle emissioni di CO2 dal settore trasporti (1,6 tonnellate di CO2 per abitante). La Calabria occupa tuttavia il 16° posto nella classifica sulla raccolta differenziata (con il 12,7% sul totale dei rifiuti), il 15° per frazione organica su totale raccolta differenziata, e un discreto 8° posto sui rifiuti smaltiti in discarica (48,3%). Poco diffuse le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (18° sia per documentazioni inviate sia per risparmio energetico conseguito pro-capite) e le certificazioni EMAS e ISO 14001 per organizzazioni e imprese (rispettivamente 20° e 19° posto).

12° LOMBARDIA

La Lombardia presenta ottime *performance* nell'indicatore sullo smaltimento dei rifiuti in discarica (1° con solo l'8,1%), in quello sulla raccolta differenziata (4° con il 46,2% dei rifiuti) e sulla frazione organica sul totale della raccolta differenziata (3° con il 36,0%). È, tra le regioni settentrionali, quella che presenta il miglior livello di efficienza energetica (6° con 10,3€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), oltre a un buon valore di carbon intensity (5° con 326,6 g di CO2 per euro di

valore aggiunto reale). Molto bene anche per quanto riguarda le piste ciclabili: la Lombardia si posiziona 2° con 59,8 Km di piste ciclabili per 100 Kmq di superficie nei capoluoghi di provincia. Tuttavia, pesa sul bilancio regionale l'ultima posizione in due dei tre indicatori sull'agricoltura biologica (numero di operatori e superficie agricola), il 20° posto nel trasporto pubblico (1,2 autobus ogni 1.000 abitanti), la scarsa presenza di alloggi agrituristici (20° con 0,4 alloggi ogni 10.000 arrivi) e di B&B (18° con un B&B ogni 10.000 arrivi).

13° MARCHE

Le Marche ottengono buoni posizionamenti negli indicatori relativi all'agricoltura biologica, nei quali la regione è 6° per numero di operatori (circa 145 ogni 100.000 abitanti) e 7° per superficie agricola destinata al biologico (l'11,5% della SAU). Buoni anche il dato sulla carbon intensity (4° con 296,7 g di CO2 per euro di valore aggiunto reale) e la densità di B&B (3° posto in Italia). Meno buoni i posizionamenti sulla raccolta differenziata (11° con il 26,3% sul totale dei rifiuti), sulla frazione organica sul totale della raccolta differenziata (11°) e sullo smaltimento dei rifiuti in discarica (12° con il 62% dei rifiuti prodotti smaltiti in discarica). Migliorabili anche la diffusione di organizzazioni certificate ISO 14001 (16° posto) e le emissioni di CO2 dal settore trasporti (15° con 2,5 tonnellate di CO2 per abitante).

14° ABRUZZO

L'Abruzzo presenta *performance* positive per quanto riguarda il trasporto pubblico (2,4 autobus ogni 1.000 abitanti), le emissioni dal settore residenziale (5° con 2,3 tonnellate di CO2 per famiglia), il numero di alloggi agrituristici e di B&B (6° in entrambi i casi) e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (7° con il 31,3% sul totale della produzione). Risulta tuttavia 12° nella raccolta differenziata (21,9% sul totale dei rifiuti) e 16° nello smaltimento dei rifiuti in discarica (quasi l'80%). Negativi anche i dati sul livello di efficienza energetica (16° con 7,9€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), sugli allevamenti biologici (15°) e sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (15° sia per documentazioni inviate sia per risparmio energetico pro-capite conseguito).

15° CAMPANIA

La Campania presenta ottime *performance* per quanto riguarda le emissioni dal settore trasporti (1° con 1,5 tonnellate di CO2 per abitante), gli indicatori di carbon intensity (1° con 247,9 grammi di CO2 per euro di valore aggiunto reale) e le emissioni di CO2 dal settore residenziale (3°). Buono è anche il livello di efficienza e-

nergetica (4° con 12,9€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente). Meno buoni i posizionamenti negli indicatori sull'agricoltura biologica (18° per numero di operatori e 19° per densità di aziende zootecniche) e la diffusione delle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (tra gli ultimi posti in Italia). La Campania è infine fanalino di coda nel trasporto privato, con 130 auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti.

16° MOLISE

Il Molise presenta ottime *performance* nell'efficienza energetica (1° con 14,1 € di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), nel trasporto pubblico (con 3,0 autobus ogni 1.000 abitanti) e nella diffusione di certificazioni ISO 14001 (2°) e registrazioni EMAS (4°) per le imprese. Poco diffuse sono tuttavia le licenze Ecolabel, che certificano la qualità ambientale dei prodotti (19° posto in Italia). Incidono negativamente, inoltre, i valori degli indicatori del settore rifiuti e agricoltura biologica, dove il Molise ricopre le ultime posizioni in classifica. Da migliorare anche le emissioni di CO2 dal settore residenziale (19°) e i valori della carbon intensity (18° con 652,1 grammi di CO2 per euro di valore aggiunto).

17° SICILIA

La Sicilia è 1° in Italia per emissioni di CO2 dal settore residenziale (con solo 1,2 tonnellate di CO2 per famiglia) e 3° per superficie agricola destinata al biologico (il 16,5% della SAU) e numero di aziende zootecniche (circa 39 ogni 100.000 abitanti). Discrete sono anche le *performance* nelle emissioni dal settore trasporti (5° con 1,8 tonnellate di CO2 per abitante) e nell'efficienza energetica (7° posto). Incidono negativamente tuttavia i dati sulla raccolta differenziata e sullo smaltimento dei rifiuti in discarica, dove ricopre le ultimissime posizioni, e sulle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (20° per documentazioni inviate, 19° per risparmio energetico pro-capite conseguito). Da migliorare anche la diffusione delle piste ciclabili, con solo 1,9 Km di piste ciclabili disponibili ogni 100 Kmq nei capoluoghi di provincia.

18° LIGURIA

La Liguria presenta *performance* modeste nella maggior parte degli indicatori. I risultati migliori si registrano nell'efficienza energetica (5° con 11,6€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente) e nelle emissioni di CO2 dal settore trasporti

e dal settore residenziale (6° posto in entrambi gli indicatori con, rispettivamente, 1,8 tonnellate di CO" emesse per abitante e 2,4 tonnellate di CO2 emesse per famiglia). La Liguria risulta 13° nella raccolta differenziata (con il 21,8% sul totale dei rifiuti) e 17° sia nella frazione organica sul totale della raccolta differenziata sia nello smaltimento dei rifiuti in discarica (quasi l'85%). Da migliorare anche lo sviluppo delle fonti rinnovabili, con una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili del 3,8% che conferisce alla Liguria l'ultima posizione in classifica.

19°

LAZIO

Il Lazio presenta buoni valori negli indicatori relativi all'efficienza energetica (2° con 13,7€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), alla carbon intensity (3° con 295 grammi di CO2 per euro di valore aggiunto reale) e alla superficie agricola destinata al biologico (4° con l'11,8% della SAU), oltre che a una buona diffusione di automobili Euro 4 (3° in Italia con 249 auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti). Negativi, invece, i valori degli indicatori relativi al settore rifiuti (si segnala, nello specifico, uno smaltimento in discarica dell'85,8%), alla diffusione di licenze Ecolabel (16° posto), di certificazioni ISO 14001 (20°) e di registrazioni EMAS (19°). Dati poco incoraggianti anche per quanto riguarda le emissioni di CO2 dal settore trasporti (2,7 tonnellate di CO2 pro-capite), la presenza di alloggi agrituristici (19° posto) e la densità di piste ciclabili, con 2,5 Km di piste ciclabili disponibili ogni 100 Kmq di superficie nei capoluoghi di provincia laziali.

20°

PUGLIA

La Puglia presenta buone *performance* nel comparto del biologico. È 3° in Italia per numero di operatori (circa 154 ogni 100.000 abitanti) e 6° per superficie agricola destinata al biologico (11,7% della SAU). Buona è anche la quantità di emissioni di CO2 dal settore trasporti (4° posto) e dal settore residenziale (2°). Incidono negativamente i valori relativi alla carbon intensity (20° con 1.197 grammi di CO2 per euro di valore aggiunto), quelli sulla raccolta differenziata (17° con il 10,6% sul totale dei rifiuti), sulla frazione organica sul totale della raccolta differenziata (20° con il 5,9%) e sullo smaltimento dei rifiuti in discarica (14° con quasi l'80%). Da migliorare anche il livello di efficienza energetica (19° con 6,1€ di valore aggiunto per Kg di petrolio equivalente), la diffusione delle aziende zootecniche biologiche (20° posto), la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (18° col 7,8% sulla produzione totale), il trasporto pubblico (1,5 autobus ogni 1.000 abitanti) e quello privato (circa 133 autovetture Euro 4 ogni 1.000 abitanti).

Tabella 4. La classifica regionale della Green Economy

	SETTORE ENERGIA			SETTORE AGRICOLTURA BIO			SETTORE IMPRESE E PRODOTTI			SETTORE TRASPORTI		
REGIONI	Energia elettrica da rinnovabili	V.A. per unità di uso di energia	Carbon Intensity	Operatori nel biologico	Agricoltura biologica	Allevamenti biologici	Qualità ambientale dei prodotti (licenze Eco-label)	Qualità ambientale di org. e imprese (org. certificate ISO 14001)	Qualità ambientale di org. e imprese (org. registrate EMAS)	Emissioni di CO2 dal settore trasporti	Trasporto pubblico (autobus)	Trasporto privato (Auto Euro 4)
Trentino Alto Adige	2	8	2	7	15	5	1	10	1	18	6	9
Basilicata	3	11	11	1	1	1	18	5	7	2	1	19
Friuli Venezia Giulia	11	14	14	17	18	16	13	3	6	9	19	8
Umbria	5	18	15	4	8	6	5	4	5	16	7	7
Veneto	8	9	7	16	17	14	8	17	14	10	15	10
Piemonte	6	13	6	15	14	12	4	8	15	8	18	4
Emilia Romagna	16	17	10	11	11	8	3	7	2	19	16	5
Toscana	4	10	12	10	5	10	2	12	3	13	12	2
Sardegna	17	15	19	9	9	2	11	18	16	14	8	14
Valle d'Aosta	1	20	17	12	16	4	20	1	12	20	3	1
Calabria	9	3	9	2	2	13	15	19	20	3	5	17
Lombardia	10	6	5	20	20	17	6	14	13	11	20	6
Marche	12	12	4	6	7	7	12	16	9	15	11	11
Abruzzo	7	16	8	8	10	15	14	9	8	12	4	13
Campania	13	4	1	18	13	19	17	11	17	1	10	20
Molise	14	1	18	14	19	18	19	2	4	7	2	16
Sicilia	19	7	13	5	3	3	10	13	18	5	14	15
Liguria	20	5	16	19	12	11	7	6	11	6	13	12
Lazio	15	2	3	13	4	9	16	20	19	17	9	3
Puglia	18	19	20	3	6	20	9	15	10	4	17	18

Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie

segue

	SETTORE EDILIZIA			SETTORE RIFIUTI			SETTORE TURISMO		
REGIONI	Emissioni di CO2 dal settore residenziale	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (documentazioni inviate)	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici (risparmio pro capite)	Raccolta differenziata	Frazione organica su totale raccolta differenziata	Rifiuti smaltiti in discarica	Alloggi agrituristici	Bed&Breakfast	Densità di piste ciclabili
Trentino Alto Adige	16	1	1	1	4	5	4	19	1
Basilicata	17	13	16	18	19	15	3	12	20
Friuli Venezia Giulia	11	2	4	6	5	2	12	14	5
Umbria	18	11	10	10	12	11	1	9	15
Veneto	10	3	5	2	2	3	17	16	3
Piemonte	8	6	3	3	9	7	9	10	6
Emilia Romagna	13	5	6	5	6	6	16	15	4
Toscana	15	10	11	9	8	9	2	20	8
Sardegna	4	12	12	8	1	10	8	1	19
Valle d'Aosta	20	4	2	7	14	13	18	17	7
Calabria	7	18	18	16	15	8	5	4	11
Lombardia	14	9	7	4	3	1	20	18	2
Marche	12	8	9	11	11	12	11	3	10
Abruzzo	5	15	15	12	7	16	6	6	9
Campania	3	19	20	14	10	4	10	13	12
Molise	19	16	14	20	18	20	7	7	13
Sicilia	1	20	19	19	13	19	13	5	18
Liguria	6	7	8	13	17	17	14	11	14
Lazio	9	14	13	15	16	18	19	8	17
Puglia	2	17	17	17	20	14	15	2	16

Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie

Tabella 5. I dati indicatore per indicatore

	SETTORE ENERGIA			SETTORE AGRICOLTURA BIO			SETTORE IMPRESE E PRODOTTI			SETTORE TRASPORTI		
REGIONI	**Energia elettrica da rinnovabili** (in % su produzione totale)	**V.A. per unità di uso di energia** (€/kg petolio equivalente)	**Carbon Intensity** (g CO2/€ valore aggiunto reale)	**Operatori nel biologico** (ogni 100.000 abitanti)	**Agricoltura biologica** (in % su Superficie agricola)	**Allevamenti biologici** (aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti)	**Qualità ambient. prodotti** (n° di licenze Ecolabel ogni 100.000 imprese)	**Qualità ambient. di org. e imprese** (n° org. certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese)	**Qualità ambient. di org. e imprese** (n° org. registrate EMAS ogni 100.000 imprese)	**Emissioni di CO2 dal settore trasporti** (t di CO2 pro capite)	**Trasporto pubblico** (n° di autobus ogni 1.000 abitanti)	**Trasporto privato** (n° di auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti)
Trentino Alto Adige	92,7	9,9	286,2	118,6	2,6	23,0	113,3	266,6	43,0	2,9	2,3	208,7
Basilicata	48,8	9,1	416,0	569,3	20,7	55,9	0,0	323,9	27,1	1,6	3,2	130,0
Friuli Venezia Giulia	22,1	8,1	515,8	30,3	1,6	2,8	2,0	375,8	30,2	2,0	1,4	211,4
Umbria	36,0	7,7	570,3	149,3	9,3	18,2	4,8	368,2	32,4	2,6	2,1	212,2
Veneto	31,2	9,9	348,7	31,6	1,9	3,3	3,3	219,6	13,5	2,2	1,5	207,3
Piemonte	31,7	8,6	340,3	50,3	2,9	7,3	5,9	278,7	13,3	2,0	1,4	233,2
Emilia Romagna	11,4	7,7	406,1	78,7	7,4	13,0	8,6	284,2	41,9	3,0	1,5	229,5
Toscana	39,8	9,6	435,7	79,5	11,8	8,3	9,5	246,2	35,4	2,3	1,6	262,4
Sardegna	10,7	8,0	704,5	80,8	7,6	55,7	2,7	173,6	11,4	2,4	1,9	179,6
Valle d'Aosta	100,0	5,6	579,4	61,7	2,3	38,3	0,0	478,1	15,9	5,6	2,7	605,8
Calabria	27,9	12,9	383,1	326,2	17,7	5,2	0,6	170,1	5,7	1,6	2,4	146,6
Lombardia	25,7	10,3	326,6	12,8	1,5	1,6	3,8	226,2	15,4	2,2	1,2	227,3
Marche	20,3	9,0	296,7	144,8	11,5	14,4	2,5	223,2	19,9	2,5	1,7	201,0
Abruzzo	31,3	7,9	362,9	113,6	7,4	3,1	1,5	266,8	23,4	2,3	2,4	186,1
Campania	20,2	12,9	247,9	29,5	3,4	1,2	0,2	250,0	11,2	1,5	1,8	130,0
Molise	15,7	14,1	652,1	50,6	1,6	1,2	0,0	395,2	33,7	1,9	3,0	147,6
Sicilia	7,1	10,1	489,6	147,1	16,5	38,9	3,1	236,0	8,0	1,8	1,5	147,8
Liguria	3,8	11,6	571,3	25,0	7,4	8,0	3,5	305,0	16,1	1,8	1,6	193,8
Lazio	12,1	13,7	295,0	52,2	11,8	11,7	0,4	136,4	7,2	2,7	1,9	249,2
Puglia	7,8	6,1	1.197,2	153,8	11,7	0,9	3,2	224,3	17,6	1,7	1,5	132,7
ITALIA	**23,7**	**9,7**	**408,7**	**80,3**	**8,7**	**10,8**	**1,5**	**239,2**	**23,4**	**2,2**	**1,6**	**186,1**

Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie

segue

REGIONI	SETTORE EDILIZIA			SETTORE RIFIUTI			SETTORE TURISMO		
	Emissioni di CO2 dal settore residenziale (t di CO2 per famiglia)	**Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici** (n° di doc. inviate ogni 1.000 abitanti)	**Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici** (risparmio pro capite conseguito in KWh/anno)	**Raccolta differenziata** (in % su totale rifiuti)	**Frazione organica su totale raccolta differenziata** (in %)	**Rifiuti smaltiti in discarica** (in %)	**Alloggi agro-turistici** (n° di alloggi agro-turistici ogni 10.000 arrivi)	**Bed&Breakfast** (n° B&B ogni 10.000 arrivi)	**Densità di piste ciclabili** (km per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia)
Trentino Alto Adige	5,4	11,2	110,5	56,8	35,6	35,8	3,2	0,2	60,8
Basilicata	5,6	2,9	11,5	9,1	7,0	79,8	3,7	2,4	0,0
Friuli Venezia Giulia	3,3	9,9	61,7	42,6	35,4	16,2	1,3	2,1	42,1
Umbria	5,7	4,3	34,8	28,9	26,4	60,4	6,7	3,4	4,6
Veneto	3,1	7,4	55,0	52,9	45,2	22,2	0,6	1,6	50,4
Piemonte	2,7	6,2	64,3	48,5	32,1	41,4	1,9	2,9	32,7
Emilia Romagna	3,3	6,3	50,5	42,7	35,3	40,2	0,7	1,6	45,8
Toscana	4,4	4,5	31,3	33,6	32,4	50,7	3,8	0,0	20,0
Sardegna	2,0	3,6	23,3	34,7	53,7	52,1	2,4	7,0	1,7
Valle d'Aosta	12,6	6,7	76,3	38,6	17,6	62,3	0,5	1,2	28,1
Calabria	2,5	1,0	6,7	12,7	16,8	48,3	3,2	4,9	8,8
Lombardia	3,6	5,1	47,8	46,2	36,0	8,1	0,4	1,0	59,8
Marche	3,3	5,2	35,7	26,3	27,8	62,0	1,3	5,0	9,3
Abruzzo	2,3	2,5	12,9	21,9	33,9	79,8	3,0	3,8	12,5
Campania	1,5	0,9	4,9	19,0	31,7	33,8	1,5	2,1	7,1
Molise	6,4	2,1	13,1	6,5	7,1	90,4	2,7	3,7	5,8
Sicilia	1,2	0,9	6,1	6,7	22,9	88,9	1,0	4,2	1,9
Liguria	2,4	5,7	36,6	21,8	14,1	84,7	1,0	2,5	5,5
Lazio	2,7	2,6	13,9	12,9	16,1	85,8	0,4	3,5	2,5
Puglia	1,4	1,6	10,6	10,6	5,9	79,8	1,0	6,3	4,1
ITALIA	**2,9**	**4,1**	**32,6**	**30,6**	**33,6**	**49,2**	**1,6**	**2,1**	**13,7**

Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie

I RANKING PER SETTORE

SETTORE ENERGIA

La sintesi dei tre indicatori – produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, carbon intensity e efficienza energetica – restituisce una classifica nella quale le prime posizioni sono occupate da Trentino Alto Adige, Campania e Lazio. Tra le regioni più industrializzate, hanno ottenuto discreti posizionamenti in classifica Lombardia (5°) e Veneto (7°). Piemonte (11°), Marche (12°), Friuli Venezia Giulia (17°) e Emilia Romagna (18°) hanno ancora ampio margine nella riduzione delle emissioni di CO2 e nell'aumento dell'efficienza energetica.

Tabella 6. Ranking settore energia

SETTORE ENERGIA					
		Anno	**2009**	**2005**	**2006**
		Fonte	**Terna**	**Istat/Enea**	**Enea/Istat**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Energia elettrica da rinnovabili** (% su produzione totale)	**V.A. per unità di uso di energia** (€/kg petolio equivalente)	**Carbon Intensity** (g CO2/€ valore aggiunto reale)
1	1,2	Trentino Alto Adige	92,7	9,9	286,2
2	0,7	Campania	20,2	12,9	247,9
3	0,6	Lazio	12,1	13,7	295,0
4	0,6	Calabria	27,9	12,9	383,1
5	0,3	Lombardia	25,7	10,3	326,6
6	0,3	Basilicata	48,8	9,1	416,0
7	0,2	Veneto	31,2	9,9	348,7
8	0,2	Valle d'Aosta	100,0	5,6	579,4
9	0,2	Toscana	39,8	9,6	435,7
10	0,2	Molise	15,7	14,1	652,1
11	0,1	Piemonte	31,7	8,6	340,3
12	0,1	Marche	20,3	9,0	296,7
	0,0	**ITALIA**	**23,7**	**9,7**	**408,7**
13	-0,1	Abruzzo	31,3	7,9	362,9
14	-0,2	Liguria	3,8	11,6	571,3
15	-0,3	Sicilia	7,1	10,1	489,6
16	-0,4	Umbria	36,0	7,7	570,3
17	-0,4	Friuli Venezia Giulia	22,1	8,1	515,8
18	-0,4	Emilia Romagna	11,4	7,7	406,1
19	-0,9	Sardegna	10,7	8,0	704,5
20	-2,0	Puglia	7,8	6,1	1.197,2
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Basilicata, Toscana e Umbria sono le regioni che più producono energia elettrica da fonti rinnovabili (rispettivamente 100,0%, 92,7%, 48,8%, 39,8%, 36,0% da fonti rinnovabili). Nelle regioni settentrionali incide l'idrico, mentre in quelle meridionali incidono fonti come eolico, solare, geotermico e biomasse.

Oltre alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, Fondazione Impresa ha introdotto gli indicatori sulla carbon intensity e sull'efficienza energetica[1]. La carbon intensity indica quanta CO2 viene emessa per euro di valore aggiunto prodotto mentre l'efficienza energetica indica quanta energia viene usata (espressa in chilogrammi di petrolio equivalente) per euro di valore aggiunto prodotto.

Rispetto alla carbon intensity, Campania, Trentino Alto Adige, Lazio e Marche sono ai primi posti della classifica emettendo rispettivamente 247,9, 286,2, 295,0 e 296,7 grammi di CO2 per euro di valore aggiunto prodotto. Rispetto all'indicatore sull'efficienza energetica, Molise, Lazio, Calabria, Campania, Liguria e Lombardia occupano i primi posti della classifica italiana. Le migliori prestazioni delle regioni meridionali sono da imputarsi anche alla storica caratteristica di essere economie meno industrializzate e di conseguenza meno "energivore". Sulle regioni settentrionali grava viceversa la maggiore industrializzazione, rendendo prioritari tutti gli interventi capaci di incentivare una migliore efficienza energetica dei sistemi di produzione e degli usi privati e abitativi.

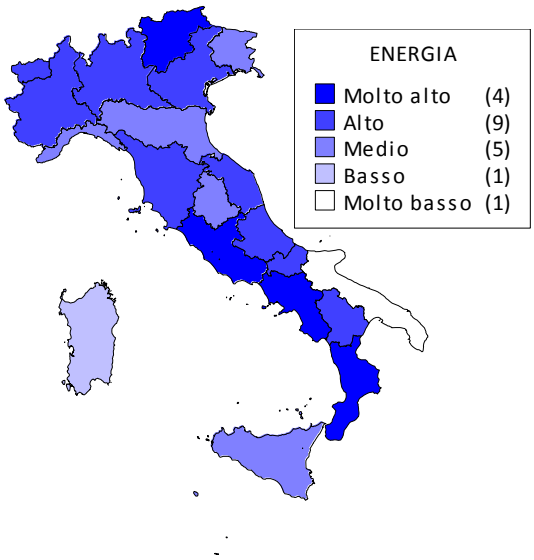

Figura 2. Ranking settore energia

[1] L'indicatore sull'efficienza energetica nelle regioni spiega quanto V.A. produce un'economia territoriale impiegando un'unità energetica (petrolio equivalente). Un'economia è più efficiente quando produce – a parità di consumi energetici – più valore aggiunto, che viene poi distribuito a tutti coloro che partecipano al processo produttivo (salari ai dipendenti, profitti a proprietari ed azionisti, tasse alle amministrazioni, etc).

SETTORE AGRICOLTURA BIOLOGICA

I primi posti della classifica italiana dell'agricoltura biologica – che sintetizza gli indicatori sugli operatori, sulla superficie di SAU destinata alle colture biologiche e sulle aziende zootecniche – sono occupati da Basilicata, Sicilia, Calabria, Sardegna, Marche, Umbria e Puglia, testimoniando la propensione delle regioni meridionali a sviluppare maggiormente le occasioni di *business* offerte dalla green economy e a realizzare strategie di sviluppo economico alternative a quelle tradizionali.

Tabella 7. Ranking settore agricoltura biologica

SETTORE AGRICOLTURA BIOLOGICA					
		Anno	**2009**	**2009**	**2009**
		Fonte	**Sinab**	**Sinab/Istat**	**Sinab/Istat**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Operatori nel biologico** (operatori nel biologico ogni 100.000 abitanti)	**Agricoltura biologica** (in % su Superficie agricola)	**Allevamenti biologici** (aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti)
1	2,7	Basilicata	569,3	20,7	55,9
2	1,0	Sicilia	147,1	16,5	38,9
3	0,9	Calabria	326,2	17,7	5,2
4	0,7	Sardegna	80,8	7,6	55,7
5	0,3	Marche	144,8	11,5	14,4
6	0,2	Umbria	149,3	9,3	18,2
7	0,0	Puglia	153,8	11,7	0,9
8	0,0	Toscana	79,5	11,8	8,3
9	0,0	Lazio	52,2	11,8	11,7
10	0,0	Valle d'Aosta	61,7	2,3	38,3
	-0,1	**ITALIA**	**80,3**	**8,7**	**10,8**
11	-0,2	Trentino Alto Adige	118,6	2,6	23,0
12	-0,2	Emilia Romagna	78,7	7,4	13,0
13	-0,3	Abruzzo	113,6	7,4	3,1
14	-0,4	Liguria	25,0	7,4	8,0
15	-0,6	Piemonte	50,3	2,9	7,3
16	-0,8	Campania	29,5	3,4	1,2
17	-0,8	Veneto	31,6	1,9	3,3
18	-0,8	Molise	50,6	1,6	1,2
19	-0,8	Friuli Venezia Giulia	30,3	1,6	2,8
20	-0,9	Lombardia	12,8	1,5	1,6
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

Nell'agricoltura biologica domina la Basilicata che eccelle sia nella classifica relativa agli operatori di questo *business* – agricoltori, trasformatori, commercianti – che sono oltre 560/100.000 abitanti, sia nella classifica sulla quota di superficie agricola utilizzata destinata all'agricoltura biologica (20,7%/SAU).

Rispetto agli operatori – agricoltori, trasformatori e commercianti – presentano ottime *performance* Basilicata (circa 570 operatori/100.000 abitanti), Calabria (326,2), Puglia (153,8), Umbria (149,3), Sicilia (147,1), Marche (144,8), Abruzzo (113,6) e Sardegna (80,3). Tra le regioni settentrionali a superare la media italiana di circa 80 operatori/100.000 abitanti la sola regione Trentino Alto Adige (118,6). Fanalino di coda sono Liguria e Lombardia (rispettivamente 25 e 12,8 operatori/100.000 abitanti) .

Le regioni meridionali prevalgono anche nell'indicatore sulla superficie agricola biologica, mostrando come aspetti e dotazioni considerati nell'attuale sistema economico "negativi", possano e debbano essere invece sfruttati secondo un'ottica moderna. Le regioni che hanno destinato quote importanti della SAU alle colture biologiche sono Basilicata (20,7%), Calabria (17,7%), Sicilia (16,5%), Lazio (11,8%), Toscana (11,8%), Puglia (11,7%), Marche (11,5%) e Umbria (9,3%). Le regioni settentrionali sono, invece, tra gli ultimi posti della classifica. Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige presentano valori di superficie agricola biologica/SAU inferiori ai 3 punti percentuali.

Quanto alla diffusione di allevamenti biologici ancora una volta sono le regioni meridionali a posizionarsi ai primi posti della classifica. In particolare, Basilicata (55,9 aziende zootecniche/100.000 abitanti), Sardegna (55,7) e Sicilia (38,9). Tra le regioni settentrionali occupano ottime posizioni Valle d'Aosta (38,3 operatori/100.000 abitanti) e Trentino Alto Adige (23,0).

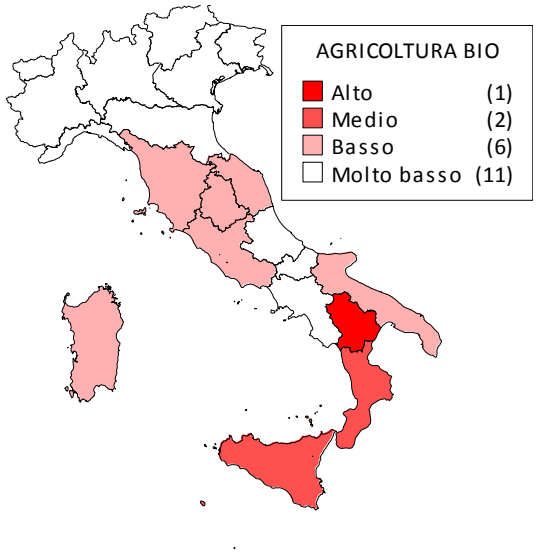

Figura 3. Ranking settore agricoltura biologica

SETTORE IMPRESE E PRODOTTI

Rispetto alla qualità ambientale dei prodotti, delle organizzazioni e delle imprese – valutata attraverso gli indicatori sulla diffusione delle licenze Ecolabel, delle certificazioni ISO 14001 e delle registrazioni EMAS – le regioni che occupano i primi posti nella classifica italiana imprese e prodotti sono: Trentino Alto Adige, Molise, Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

Tabella 8. Ranking settore imprese e prodotti

SETTORE IMPRESE E PRODOTTI					
		Anno	**2009**	**2009**	**2009**
		Fonte	**Ispra/ Infocamere**	**Ispra/ Infocamere**	**Ispra/ Infocamere**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Qualità ambientale dei prodotti** (n° licenze Ecolabel ogni 100.000 imprese)	**Qualità ambientale org. e imprese** (n° org. certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese)	**Qualità ambientale org. e imprese** (n° org. registrate EMAS ogni 100.000 imprese)
1	2,1	Trentino Alto Adige	113,3	266,6	43,0
2	0,8	Molise	0,0	395,2	33,7
3	0,7	Umbria	4,8	368,2	32,4
4	0,7	Emilia Romagna	8,6	284,2	41,9
5	0,6	Friuli Venezia Giulia	2,0	375,8	30,2
6	0,6	Valle d'Aosta	0,0	478,1	15,9
7	0,3	Toscana	9,5	246,2	35,4
8	0,3	Basilicata	0,0	323,9	27,1
9	0,0	Abruzzo	1,5	266,8	23,4
10	-0,1	Liguria	3,5	305,0	16,1
	-0,2	**ITALIA**	**1,5**	**239,2**	**23,4**
11	-0,2	Piemonte	5,9	278,7	13,3
12	-0,3	Marche	2,5	223,2	19,9
13	-0,4	Puglia	3,2	224,3	17,6
14	-0,4	Lombardia	3,8	226,2	15,4
15	-0,5	Campania	0,2	250,0	11,2
16	-0,5	Veneto	3,3	219,6	13,5
17	-0,6	Sicilia	3,1	236,0	8,0
18	-0,8	Sardegna	2,7	173,6	11,4
19	-1,0	Calabria	0,6	170,1	5,7
20	-1,1	Lazio	0,4	136,4	7,2
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

Rispetto alle licenze Ecolabel – marchio europeo di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori nell'ottica ambientale – è prima assoluta la regione Trentino Alto Adige che conta 113,3 licenze/100.000 imprese. Subito dopo vengono Toscana e Emilia Romagna, ma presentando risultati assolutamente inferiori, e cioè, rispettivamente, 9,5 e 8,6 licenze/100.000 imprese e testimoniandone la scarsa diffusione complessiva.

Rispetto alle certificazioni ISO 14001 – rilasciate alle organizzazioni e alle imprese che specificano i requisiti di un sistema di gestione ambientale – le regioni che presentano la maggior diffusione delle certificazioni sono Valle d'Aosta (478,1 certificazioni/100.000 imprese), Molise (395,2), Friuli Venezia Giulia (375,8), Basilicata (323,9) e Liguria (305,0), contro una media italiana di 239,2 certificazioni ISO 14001/100.000 imprese.

Meno diffuse sono invece le organizzazioni e le imprese registrate EMAS, in Italia sono circa 23/100.000. EMAS – acronimo di *Eco-Management and Audit Scheme* – è un sistema comunitario a cui possono aderire le imprese e le organizzazioni che vogliono valutare e migliorare la propria efficienza ambientale, potendo usufruire di uno strumento finalizzato a dare informazioni sulle prestazioni ambientali di imprese e organizzazioni. Le regioni che presentano le maggiori registrazioni EMAS sono Trentino Alto Adige (43,0 registrazioni/100.000 abitanti), Emilia Romagna (41,9), Toscana (35,4), Molise (33,7), Umbria (32,4) e Friuli Venezia Giulia (30,2).

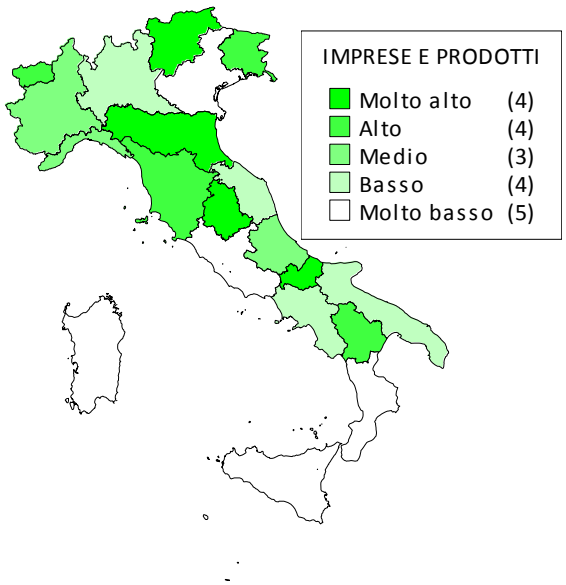

Figura 4. Ranking settore imprese e prodotti

SETTORE TRASPORTI

Basilicata, Molise e Valle d'Aosta sono le prime tre regioni italiana nella specifica classifica relativa ai trasporti, la quale sintetizza gli indicatori sulle emissioni di CO2 da trasporti, sulla diffusione di autobus e di autovetture Euro 4 nelle regioni italiane.

Tabella 9. Ranking settore trasporti

SETTORE TRASPORTI					
		Anno	**2006**	**2009**	**2009**
		Fonte	**Enea/Istat**	**Aci/Istat**	**Aci/Istat**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Emissioni di CO2 settore trasporti** (t di CO2 pro capite)	**Trasporto pubblico** (n° di autobus ogni 1.000 abitanti)	**Trasporto privato** (n° di auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti)
1	0,8	Basilicata	1,6	3,2	130,0
2	0,6	Molise	1,9	3,0	147,6
3	0,5	Valle d'Aosta	5,6	2,7	605,8
4	0,3	Calabria	1,6	2,4	146,6
5	0,2	Abruzzo	2,3	2,4	186,1
6	0,0	Umbria	2,6	2,1	212,2
7	0,0	Toscana	2,3	1,6	262,4
8	0,0	Trentino Alto Adige	2,9	2,3	208,7
9	0,0	Lazio	2,7	1,9	249,2
10	0,0	Campania	1,5	1,8	130,0
11	-0,1	Piemonte	2,0	1,4	233,2
12	-0,1	Liguria	1,8	1,6	193,8
13	-0,1	Sardegna	2,4	1,9	179,6
14	-0,2	Friuli Venezia Giulia	2,0	1,4	211,4
	-0,2	**ITALIA**	**2,2**	**1,6**	**186,1**
15	-0,2	Marche	2,5	1,7	201,0
16	-0,2	Veneto	2,2	1,5	207,3
17	-0,2	Sicilia	1,8	1,5	147,8
18	-0,3	Puglia	1,7	1,5	132,7
19	-0,4	Lombardia	2,2	1,2	227,3
20	-0,4	Emilia Romagna	3,0	1,5	229,5
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

In particolare, rispetto alle emissioni di CO2 da trasporti le regioni che evidenziano i migliori risultati sono Campania (1.5 tonnellate do CO2 emessa pro-capite), Basilicata e Calabria (1,6) e Liguria (1,8). I risultati peggiori riguardano invece Valle d'Aosta (5,6), Emilia Romagna (3,0) e Trentino Alto Adige (2,9). I migliori o peggiori

risultati sono da imputarsi alla struttura produttiva delle regioni, essendo strettamente connessa ai trasporti – e alla collocazione geografica delle stesse, di transito e/o transfrontaliera.

Ai primi posti nella classifica sulla diffusione di autobus, Basilicata (3,2/1.000 abitanti), Molise (3,0), Valle d'Aosta (2,7), Calabria e Abruzzo (2,4), Umbria (2,1). Le regioni che mostrano le *performance* peggiori – inferiori alla media nazionale di 1,5 autobus/1.000 abitanti – sono Lombardia (1,2), Friuli Venezia Giulia e Piemonte (1,4).

Quanto alla diffusione di autovetture Euro 4, le regioni che presentano i valori migliori sono Valle d'Aosta (605,8 autovetture Euro 4/1.000 abitanti), Toscana (262,4), Lazio (249,2), Piemonte (233,2), Umbria (212,2) e Friuli Venezia Giulia (211,4). Fanalino di coda: Puglia (132,7), Basilicata e Campania (130,0).

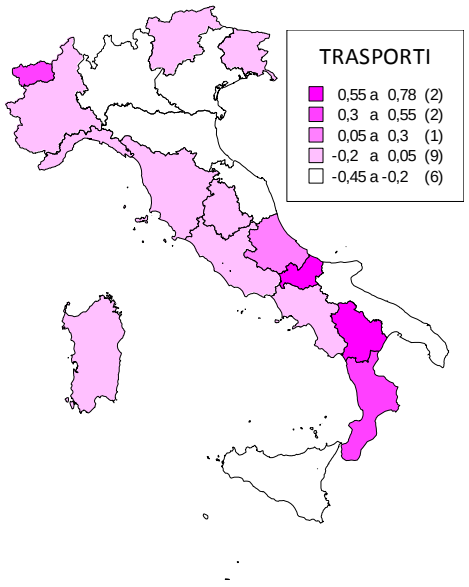

Figura 5. Ranking settore trasporti

SETTORE EDILIZIA

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Piemonte sono le regioni italiane che occupano i primi posti della classifica sull'edilizia, che sintetizza gli indicatori sulle emissioni di CO2 da settore residenziale e la riqualificazione energetica degli edifici.

Tabella 9. Ranking settore edilizia

SETTORE EDILIZIA					
		Anno	**2006**	**2008**	**2008**
		Fonte	**Enea/Istat**	**Enea/Istat**	**Enea/Istat**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Emissioni di CO2 settore residenziale** (t di CO2 per famiglia)	**Detrazioni fiscali 55% - riqualificazione energetica edifici** (n° di documentazioni inviate ogni 1.000 abitanti)	**Detrazioni fiscali 55% - riqualificazione energetica edifici** (risparmio pro capite in KWh/anno)
1	1,5	Trentino Alto Adige	5,4	11,2	110,5
2	1,0	Friuli Venezia Giulia	3,3	9,9	61,7
3	0,7	Piemonte	2,7	6,2	64,3
4	0,7	Veneto	3,1	7,4	55,0
5	0,4	Emilia Romagna	3,3	6,3	50,5
6	0,3	Liguria	2,4	5,7	36,6
7	0,2	Lombardia	3,6	5,1	47,8
8	0,1	Marche	3,3	5,2	35,7
	0,0	**ITALIA**	**2,9**	**4,1**	**32,6**
9	0,0	Sardegna	2,0	3,6	23,3
10	-0,1	Toscana	4,4	4,5	31,3
11	-0,3	Umbria	5,7	4,3	34,8
12	-0,3	Abruzzo	2,3	2,5	12,9
13	-0,3	Puglia	1,4	1,6	10,6
14	-0,3	Lazio	2,7	2,6	13,9
15	-0,4	Valle d'Aosta	12,6	6,7	76,3
16	-0,4	Sicilia	1,2	0,9	6,1
17	-0,5	Campania	1,5	0,9	4,9
18	-0,6	Calabria	2,5	1,0	6,7
19	-0,7	Basilicata	5,6	2,9	11,5
20	-0,9	Molise	6,4	2,1	13,1
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

In particolare, rispetto alle emissioni di CO2 da settore residenziale, Sicilia, Puglia e Campania sono ai primi posti della classifica, contando rispettivamente 1,2, 1,4 e 1,5 tonnellate di CO2 emessa/famiglia. I valori maggiori di CO2 emessa sono invece

quelli di Valle d'Aosta (12,6), Molise (6,2), Umbria (5,7) e Trentino Alto Adige (5,4), valori superiori alla media italiana di 2,9 tonnellate di CO2/famiglia.

Le regioni che invece hanno manifestato una maggiore propensione a usufruire delle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici sono quelle settentrionali. In particolare, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno inviato il maggior numero di documentazioni, rispettivamente 11,2, 9,9 e 7,4 ogni 1.000 abitanti; Trentino Alto Adige, Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono quelle che invece hanno conseguito il maggior risparmio energetico pro-capite, rispettivamente 110,5, 64,3 e 61,7 KWh/anno.

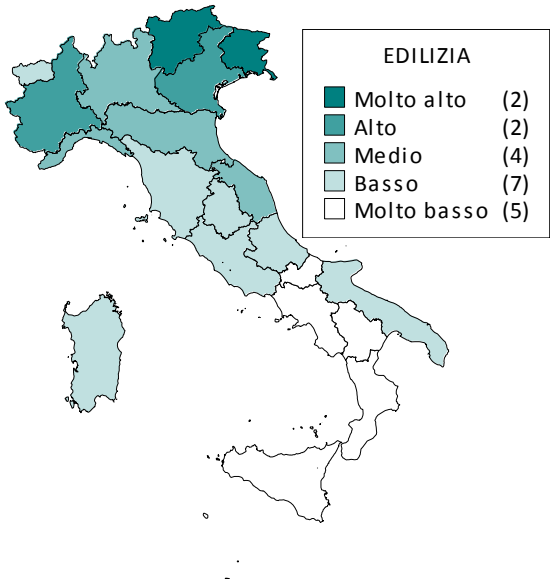

Figura 6. Ranking settore edilizia

SETTORE RIFIUTI

La differenziazione dei rifiuti solidi urbani rappresenta un fattore prioritario per un Paese che intende porre attenzione alla tutela dell'ambiente. I rifiuti sono da considerarsi come una risorsa invece che come un problema: la loro valorizzazione rappresenta infatti un successo, anche economico.

Tabella 9. Ranking settore rifiuti

SETTORE RIFIUTI					
		Anno	**2008**	**2008**	**2008**
		Fonte	**Ispra**	**Ispra**	**Ispra**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Raccolta differenziata** (in % su totale rifiuti)	**Frazione organica su totale raccolta differenziata** (in %)	**Rifiuti smaltiti in discarica** (in %)
1	1,4	Veneto	52,9	45,2	22,2
2	1,2	Lombardia	46,2	36,0	8,1
3	1,1	Trentino Alto Adige	56,8	35,6	35,8
4	1,0	Friuli Venezia Giulia	42,6	35,4	16,2
5	0,9	Sardegna	34,7	53,7	52,1
6	0,7	Piemonte	48,5	32,1	41,4
7	0,7	Emilia Romagna	42,7	35,3	40,2
8	0,3	Toscana	33,6	32,4	50,7
	0,3	**ITALIA**	**30,6**	**33,6**	**49,2**
9	0,2	Campania	19,0	31,7	33,8
10	-0,1	Umbria	28,9	26,4	60,4
11	-0,1	Marche	26,3	27,8	62,0
12	-0,1	Valle d'Aosta	38,6	17,6	62,3
13	-0,3	Abruzzo	21,9	33,9	79,8
14	-0,5	Calabria	12,7	16,8	48,3
15	-0,9	Liguria	21,8	14,1	84,7
16	-1,0	Sicilia	6,7	22,9	88,9
17	-1,0	Lazio	12,9	16,1	85,8
18	-1,3	Puglia	10,6	5,9	79,8
19	-1,3	Basilicata	9,1	7,0	79,8
20	-1,5	Molise	6,5	7,1	90,4
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

L'attenta differenziazione dei rifiuti è condizione imprescindibile della successiva valorizzazione e recupero dei rifiuti stessi – questione che implica lo sviluppo nella

popolazione di abitudini "*environment-friendly*"e la produzione di politiche pubbliche da parte degli enti locali che siano capaci di migliorare la percentuale di raccolta differenziata allo scopo di ridurre gli sprechi e i danni ambientali. Le regioni settentrionali presentano *performance* migliori di quelle meridionali. A distinguersi sono Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige, le prime tre regioni nella specifica classifica relativa alla gestione dei rifiuti.

In particolare, Trentino Alto Adige e Veneto presentano un'incidenza di raccolta differenziata sui rifiuti totali superiore ai 50 punti percentuali. Fanalino di coda sono, invece, Sicilia e Molise (rispettivamente 6,7% e 6,5%). La media italiana si attesta comunque su valori modesti intorno ai 30 punti percentuali.

Sardegna, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Abruzzo presentano buone prestazioni nell'indicatore sulla raccolta differenziata della frazione organica[2].

Rispetto alla produzione totale di rifiuti urbani e allo smaltimento in discarica[3], eccelle la Lombardia, che presenta la percentuale più bassa (8,1%). A seguire, Friuli Venezia Giulia (16,2%) e Veneto (22,2%). Le regioni meridionali mostrano gravi inefficienze, destinando la stragrande maggioranze dei rifiuti urbani prodotti a discarica. Fanalino di cosa sono, ancora, una volta Sicilia e Molise (rispettivamente 88,9% e 90,4% dei rifiuti urbani smaltiti a discarica). La media italiana presenta valori discreti attestandosi intorno ai 50 punti percentuali.

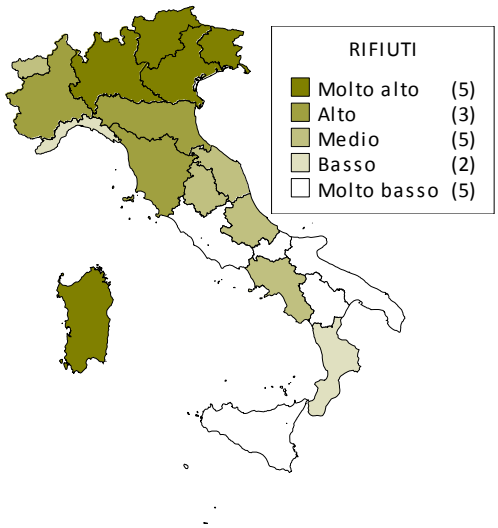

Figura 6. Ranking settore rifiuti

[2] Un'alta incidenza della frazione organica (ossia degradabile) è indice di buone performance. Significa infatti che solo una parte residuale (comunque differenziata) è destinata a recupero attraverso processi di vario tipo (riciclaggio, etc.).

[3] Un'elevata incidenza di questo indicatore rappresenta un fenomeno negativo: la discarica rappresenta, infatti, un punto di non ritorno e tutti i rifiuti confinati rappresentano, oltre che un danno per l'ambiente, anche una mancata opportunità economica.

SETTORE TURISMO SOSTENIBILE

Umbria, Sardegna, Trentino Alto Adige, Calabria, Abruzzo e Piemonte sono ai primi posti della classifica relativa al turismo sostenibile.

Tabella 9. Ranking settore turismo sostenibile

TURISMO SOSTENIBILE					
		Anno	**2009**	**2009**	**2009**
		Fonte	**ISTAT**	**ISTAT**	**ISTAT**
RANK	**SCORE**	**REGIONI**	**Alloggi agrituristici** (n° di alloggi agro-turistici ogni 10.000 arrivi)	**B&B** (n° B&B ogni 10.000 arrivi)	**Densità di piste ciclabili** (km per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia)
1	0,8	Umbria	6,7	3,4	4,6
2	0,5	Sardegna	2,4	7,0	1,7
3	0,4	Trentino Alto Adige	3,2	0,2	60,8
4	0,4	Calabria	3,2	4,9	8,8
5	0,3	Abruzzo	3,0	3,8	12,5
6	0,2	Piemonte	1,9	2,9	32,7
7	0,1	Puglia	1,0	6,3	4,1
8	0,1	Molise	2,7	3,7	5,8
9	0,1	Friuli Venezia Giulia	1,3	2,1	42,1
10	0,0	Marche	1,3	5,0	9,3
11	0,0	Lombardia	0,4	1,0	59,8
12	0,0	Veneto	0,6	1,6	50,4
13	0,0	Basilicata	3,7	2,4	0,0
14	-0,1	Emilia Romagna	0,7	1,6	45,8
15	-0,1	Toscana	3,8	0,0	20,0
16	-0,3	Sicilia	1,0	4,2	1,9
	-0,3	**ITALIA**	**1,6**	**2,1**	**13,7**
17	-0,5	Campania	1,5	2,1	7,1
18	-0,5	Valle d'Aosta	0,5	1,2	28,1
19	-0,5	Lazio	0,4	3,5	2,5
20	-0,5	Liguria	1,0	2,5	5,5
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

In particolare, si distinguono Umbria, Toscana e Basilicata per diffusione di alloggi agrituristici, rispettivamente 6,7, 3,8 e 3,7 ogni 10.000 arrivi. Inferiori alla media italiana di 1,6 alloggi/10.000 arrivi, Lazio (0,4), Lombardia (0,4) e Valle d'Aosta (0,5). Rispetto alla diffusione di B&B, si distinguono Sardegna, Puglia e Marche, che contano rispettivamente 7,0, 6,3 e 5,0 B&B ogni 10.000 arrivi, testimoniando la mag-

giore propensione delle regioni meridionali a investire in *business* verdi come il turismo sostenibile. Vanno meglio le regioni settentrionali, invece, rispetto alla diffusione delle piste ciclabili. Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto sono le regioni che presentano i valori migliori, contando rispettivamente 60,8, 59,8 e 50,4 chilometri di piste ciclabili/100 chilometri quadrati di superficie dei comuni capoluogo di provincia.

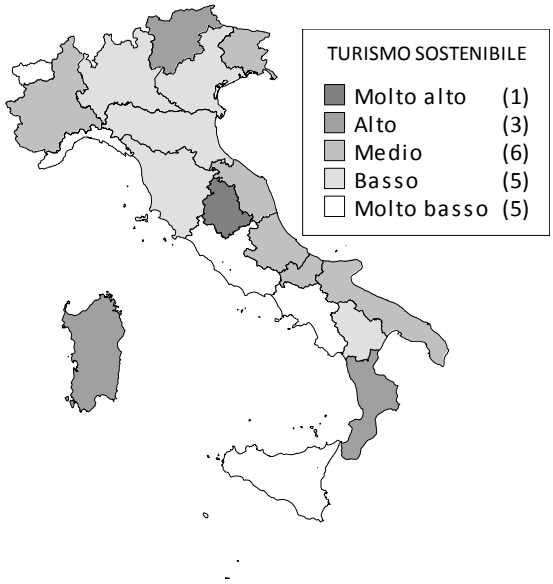

Figura 7. Ranking settore turismo sostenibile

Fondazione Impresa
STUDI SULLA PICCOLA IMPRESA

www.fondazioneimpresa.it – info@fondazioneimpresa.it